

Gennaio 2006: 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart. La sua musica conserva tutt'oggi intatta la capacità di sorprenderci ed emozionarci.

di **Mariapia Ciaghi**

Mozart, genio assoluto

Il 27 gennaio 2006 si compiono i 250 anni della nascita del compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart. Nacque a Salisburgo nel 1756 e morì a Vienna nel 1791. Franz Joseph Haydn manifestò in qualche occasione, al padre di Mozart, Leopold, che suo figlio era «*il più gran compositore che conosco, in persona o di nome*». L'altro gran rappresentante del terzetto classico viennese, Beethoven, pure confessava la propria venerazione per la figura del musicista salisburghese, mentre lo scrittore e musicista E.T.A. Hoffmann considerava Mozart, insieme a Beethoven, il gran precursore del romanticismo, uno dei pochi che aveva saputo esprimere nelle sue opere quello che le parole sono incapaci pur solo di insinuare. Sono elogi eloquenti circa il riconoscimento di cui godette Mozart già nella sua epoca, e che la sua misteriosa morte, avvolta in un alone di leggenda romantica, non ha fatto che incrementare.

Genio assoluto e irripetibile, autore di una musica che tutt'oggi conserva intatta tutta la sua freschezza e la sua capacità di sorprenderci ed emozionarci, Mozart occupa uno dei posti più alti del pantheon della musica.

Figlio del violinista e compositore Leopold Mozart, Wolfgang Amadeus fu un bambino prodigio che all'età di quattro anni era già capace di interpretare semplici melodie al clavicembalo e di comporre piccoli pezzi. Insieme a sua sorella Nannerl, di cinque anni maggiore di lui e pure interprete di talento, suo padre lo portò di corte in corte e di città in città affinché sorprendesse gli auditori con le sue straordinarie doti. Monaco, Vienna, Francoforte, Parigi e Londra furono alcune delle capitali nelle quali lasciò costanza del suo talento prima di compiere i dieci anni. Non per questo Leopold venne meno alla formazione di suo figlio: essa proseguiva con i migliori maestri dell'epoca come Johann Christian Bach, il figlio minore del grande Johann Sebastian, a Londra, o il padre Martini a Bologna. È l'epoca delle prime sinfonie e delle opere di Mozart, scritte secondo uno stile galante alla moda, poco personali, ma che non hanno nulla da invidiare a quelle degli altri grandi maestri consacrati. Tutti i suoi viaggi terminavano sempre a Salisburgo dove i Mozart servivano come maestri di cappella e concerti della corte arcivescovile.

Spronato dal suo crescente successo, soprattutto a partire dall'accoglienza fatta alla sua opera Idomeneo, Mozart

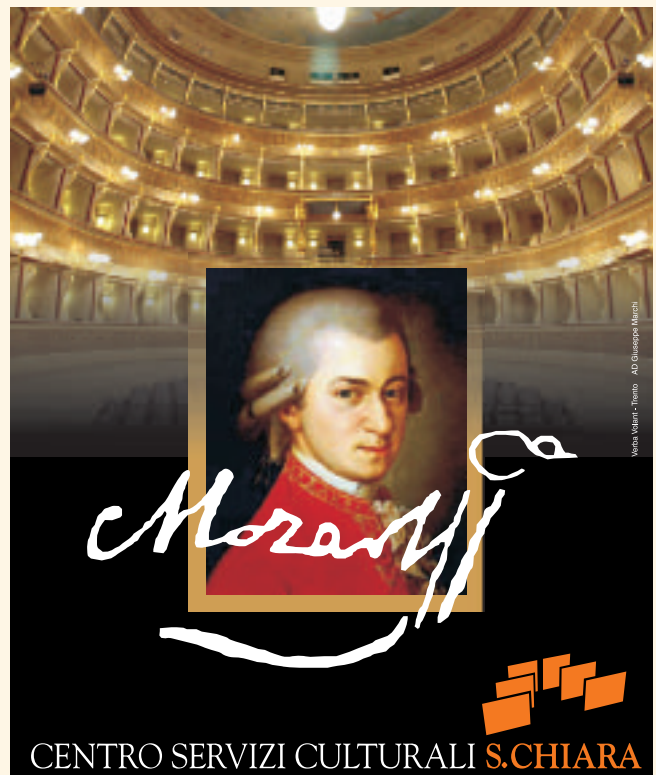
Tre appuntamenti per celebrare il 250° anniversario della nascita di Mozart.

I concerti a Trento

Tre appuntamenti aprono la stagione concertistica 2006 della Haydn all'Auditorium S. Chiara a Trento per celebrare il 250° anniversario della nascita di Mozart.

Notevoli i pezzi scelti per la serata del **25 gennaio**, che verranno eseguiti da due grandi interpreti di fama internazionale, il direttore e pianista tedesco, Alexander Lonquich e l'italiana Cristina Barbuti: il Concerto per pianoforte ed orchestra n. 23 in la maggiore KV 488, espressione di quel classicismo del XVIII, semplice, chiaro ed equilibrato che Mozart, senza mai fuggire dall'intensità emozionale, portò ai massimi livelli; il Concerto per due piani e orchestra in Mi bemolle maggiore K 365, opera che il giovane maestro Mozart scrisse a Salisburgo nel 1779 e destinata in principio ad essere interpretata dallo stesso Wolfgang e da sua sorella Nannerl; sono noti nella partitura i riflessi delle impressioni ricevute da Mozart a Mannheim, sia per quanto riguarda il ruolo brillante dell'orchestra sia per lo stile concertante applicato; per finire, la Sinfonia n. 41, Jupiter, dove lo stile mozartiano è inconfondibile; è l'ultima sinfonia composta da Mozart poco prima di morire ed è curioso come l'ultimo movimento di quest'opera abbia le stesse note del primo movimento della sua prima sinfonia. Mozart sapeva che non avrebbe scritto più sinfonie?

Nelle serate dell'**8 febbraio** e dell'**8 marzo** due concerti con brani diretti dal direttore stabile della Haydn, il M° Ola Rudner, dove verranno interpretate rispettivamente la Sinfonia Nr. 29 in la magg. KV 201 e la Sinfonia Nr. 26 "Salisburghese", in mi bem. magg. KV 184; la serata di febbraio ha come interprete solista la rumena Michaela Ursuleasa, che per la combinazione straordinaria di vivacità, altissimo livello tecnico e talento lirico è considerata tra i migliori pianisti della nuova generazione: l'**8 marzo** si esibirà l'austriaco Stefan Vladar tra i perfezionisti dell'arte pianistica.



segue a pag. 28



Mozart fanciullo che accorda il violino. Stampa da una scultura di Ernesto Barrias. Parigi, Museo del Lussemburgo.

continua da pag. 27

decise di abbandonare nel 1781 questa situazione di servitù per cercare di vivere con i propri mezzi come compositore indipendente, senza nessun'arma all'infuori del suo immenso talento e della sua musica. Fallì nel suo tentativo, ma il suo esempio segnò il cammino a venire per musicisti posteriori, contemporaneamente anche ai cambiamenti sociali introdotti dalla Rivoluzione Francese; Beethoven o Schubert, per citare solo due esempi già non sarebbero entrati mai al servizio di un mecenate o di un padrone. Con lo stabilirsi a Vienna la carriera di Mozart entrò nel suo periodo di maturità. Le diverse correnti del suo tempo rimangono sintetizzate in un tutto omogeneo, che se per qualcosa si caratterizza, è per il suo tono apparentemente legge-

ro e semplice, apparenza che nasconde un profondo conocimiento dell'animo umano. Le opere magistrali si succedettero sul piano scenico e nacquero i singspieler "Il ratto del serraglio" e "Il flauto magico", partitura con la quale pose le premesse della futura opera tedesca, e le tre opere buffe con libretto di Lorenzo Da Ponte "Le nozze di Figaro", "Don Giovanni" e "Così fan tutte", nelle quali superò le convenzioni del genere. Non bisogna dimenticare la produzione sinfonica di Mozart, specialmente le sue tre ultime sinfonie, nelle quali anticipò alcune delle caratteristiche dello stile di Beethoven, né i suoi sette ultimi concerti per piano e orchestra. O i suoi quartetti di corda, le sue suonate per piano o l'incompiuto Requiem. Tutte le sue opere della maturità sono espressione di uno stesso miracolo. La sua

morte prematura costituì, senza dubbio, una delle perdite più dolorose della storia della musica.

Mozart in Trentino

Ogni anno la città di Rovereto rievoca con il Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart il legame stabilito tra il musicista salisburghese e la città in seguito al primo concerto italiano di Mozart tredicenne, tenuto a Rovereto nel 1769. Anche se il primato delle soste mozartiane spetta a Rovereto, nondimeno anche Trento ebbe occasione di accogliere più volte il grande musicista. Pio Fedele Wolkstein e Massimiliana Lodron avevano incentivato la pratica di concerti e serate musicali che si tenevano regolarmente a palazzo ed entrambi conoscevano la famiglia Mozart. Massimiliana era cresciuta a Salisburgo vicino alla casa di Leopold, mentre il conte aveva incontrato per la prima volta i

Intervista ad Antonio Pizzurro.

«La vita stessa è la grande scuola di vita e si potrà uscire dalla scuola nel modo giusto soltanto se dalla scuola si porta con sé la capacità di imparare a conoscere la propria vita dalla vita». (Rudolf Steiner)

di Mariapia Ciaghi

L'arte di intrecciare

Una leggenda babilonese racconta che il Creatore per fare la terra pose sopra le acque le stuoie di giunco e le ricoprì di fango. Da ciò si desume che l'arte di intrecciare sia antichissima. Del resto l'uomo primitivo, osservando la natura poteva notare l'intreccio dei rami, i nidi degli uccelli e le tane degli animali. Come nasce la sua passione per quest'arte?

Questa mia passione nasce innanzitutto da un'esperienza di lavoro: settant'anni fa, infatti, costruivamo i cesti per lavorare in campagna (contenitori per i capperi, le olive, gli agrumi). Si lavorava soprattutto in agosto e settembre, quando i lavori nei campi ci lasciavano più tempo libero, quando i rami più

adatti per l'intreccio dei cesti sono al massimo della vegetazione. Si tagliano, si fanno seccare per un paio di giorni al sole, poi si mettono ad ammolare in acqua per ammorbidirli, per un paio di giorni. Da un'esperienza di lavoro ho, fin dalla mia adolescenza, sviluppato una passione per l'intreccio, per realizzare oggetti utili e per il piacere di vedere realizzate con le mie mani cose belle.

Quali sono le tecniche e gli stili che lei utilizza?

La tecnica mi arriva direttamente dalla tradizione che mi fu donata dai genitori e dai nonni. Non c'è nulla di studiato. È il risultato di un impegno quotidiano che mi ha accompa-

gnato fin dall'adolescenza. Ho ripreso tecniche antiche adattandole di volta in volta, per realizzare con la mia fantasia gli oggetti che nel corso degli anni mi sono piaciuti, o che ho ritenuto particolarmente utile riprodurre.

Che tipo di materiale privilegia per l'intreccio dei cesti?

Si tagliano da agosto a settembre i rami d'olmo e d'olivo selvatico e salice piangente, che sono cresciuti dopo il taglio di primavera. Per il salice si utilizza un'antichissima tecnica che separa la corteccia mentre il ramo è ancora in vegetazione. Si utilizzano anche canne tagliate a strisce come fossero tagliatelle.



Antonio mentre si dedica ai suoi cesti.

Mozart il 12 marzo 1770 nel palazzo Melzi a Milano durante una delle accademie organizzate da Carlo Firmian, presso il quale Pio Fedele risiedeva ormai da due anni. Il 9 novembre 1771 l'amico Gaetano Rogendorf, scrivendogli da Milano circa le feste organizzate per le nozze dell'arciduca Ferdinando con Beatrice d'Este, accennava ad un evidentemente conosciuto Mozart: «*une Serenade Ascanio in Alba del'Abbé Parini et du petit Mozart, ses deux se son fait Honneur*». L'incontro casuale a Milano del 12 marzo 1770 divenne personale il 9 dicembre 1771, quando il conte ebbe modo di ospitare i due salisburghesi al ritorno dal loro secondo viaggio; in tale occasione Mozart si esibì in concerto privato. Sempre nella giornata del 9 dicembre Wolfgang, vide sicuramente quella Fontana del Nettuno eretta in Piazza Duomo nel 1767, poi descritta in versi dall'abate trentino Giovanni Battista Varesco nel libretto predisposto per lo stesso Mozart intitolato *Idomeneo re di Creta*.

La creatività riveste un ruolo fondamentale nell'educazione e nel percorso di crescita di un bambino. All'asilo e a scuola, così come in famiglia, è importante che il bambino sia guidato attraverso un universo fantastico fatto di manualità, interazione, approccio diretto con la realtà che lo circonda. Ci può parlare della sua esperienza con i bambini della scuola Steiner di Trento?

I bambini sono stati molto attenti. Hanno assistito con grande interesse. Si sono dimostrati subito entusiasti e hanno voluto imparare ad intrecciare un cestino. Tutti hanno partecipato con gran curiosità e gioia. Dopo Trento, mi hanno chiesto di riproporre quest'esperienza agli allievi delle scuole steineriane di Cittadella, Oriago, Padova. Ovunque l'entusiasmo dei bambini è rimasto lo stesso.

Mentre intreccia i cestini è solito intrecciare dei sogni?

C'è l'entusiasmo di fare una cosa bella e utile. Il mio pensiero è concentrato su quello che sto realizzando.

Quale dei sogni intrecciati vorrebbe si realizzasse nel 2006?

Vorrei riunire tutti i capi di governo intorno ad un cestino affinché discutano e decidano di non fare più guerra.

Sloi fabbrica dei veleni

di AA.VV., ed. U.C.T. Trento 2005

Basta leggere qualche pagina di questo documento per capire - e restarne increduli - quale terribile "bomba chimica" è rimasta troppo a lungo a ridosso della città di Trento. Troppo a lungo, perché i suoi effetti hanno distrutto la vita di centinaia di lavoratori e hanno inquinato in maniera forse irreversibile una vasta area cittadina. «*La storia industriale del nostro Paese - scrive Guglielmo Epifani nella prefazione - in molti casi è stata la storia della negazione di uno dei primi diritti della persona: il diritto a non essere uccisi dal proprio*



lavoro». E l'editore Sergio Bernardi, con preciso riferimento alla Sloi: «*C'è un luogo di lavoro che è stato un Calvario e c'è un giorno, il 14 luglio 1978, che rischiò di segnare l'annientamento della popolazione di Trento*». La rigorosa documentazione sulla "fabbrica dei veleni" è prodotta ed efficacemente esposta da testimoni, giornalisti, storici, sociologi: Luigi Sardi, Odilia Zotta, Charlie Barano, Enrico Spagna, Giuseppe Raspadori. Vale per tutti la conclusione di Luigi Sardi: «*Una certezza: non possiamo affidare ai nostri nipoti le immondizie ricavate dalla nostra stupidità*».

Itinerari della memoria

di Elio Fox, ed. Temi, Trento 2005

Le pubblicazioni di Elio Fox sono molto numerose: opere di studio e di ricerca storica, con temi prevalentemente relativi alla tradizione e alla cultura popolare trentina, alla poesia, al teatro dialettale della nostra terra. In questi campi è tra i più noti studiosi, per il suo rigore analitico e per "il grande cuore" che immette in ogni lavoro.



In "Itinerari della memoria" troviamo sintesi della sua lunga vita di giornalista e di scrittore, con la pregnante presenza di partecipazione umana, di passione... appunto, di grande cuore.

La nòssa vècia Trent, Rovereto de na volta, Riva la perla del Garda, Le Giudicarie anima lombarda del Trentino, La Val de Sol l'è la più bela... e via per la Val di Non, la Piana Rotaliana e la Val di Cembra, Fiemme e Fassa, il Primiero fino a Quando saremo fòra fòra per la Valsugana. Non solo libro di splendide immagini, di poesia, di memorie di viaggio: «*Elio Fox offre un affresco e ne fa respiro di voce del popolo; rende tutto unitario dalla stretta fusione, quasi osmosi, dei molti elementi narrativi. Questo libro, a lungo pensato come libro speciale sul Trentino, è un suo atto d'amore*» (dalla Premessa).

Millegrobbe: la storia, le storie

La Millegrobbe di Lavarone è diventata un libro. Gli autori sono Alberto Tafner, già caporedattore delle sedi Rai di Trento e di Bolzano e oggi direttore dei programmi di Rai Trento, e Diego Nart, autore di diversi volumi sulla storia di grandi eventi e di grandi campioni.

Il libro, voluto dal comitato organizzatore della Millegrobbe e dal Comune di Lavarone e stampato dalla Cooperativa Nuove Arti Grafiche, rivisita le prime 25 edizioni di questa gara ed è strutturato in due parti, che raccontano appunto "la storia e le storie" del tritico a tappe di sci di fondo ideato da Enzo Merz e dallo stesso Alberto Tafner. Un percorso che prende avvio nel 1977 e prosegue con prestigio immutato, come confermano i fuoriclasse giun-

ti sulle piste innervate di Malga Millegrobbe in un passato più e meno recente: da Alexej Prokuratorov a Maurilio De Zolt, da Manuela Di Centa a Julia Tchepalova, nomi celebrati di questo sport e tutti medagliati in rassegne olimpiche.



I testi di "Millegrobbe: la storia, le storie" sono corredati da una ricca galleria di immagini firmata da alcuni dei professionisti più conosciuti del fotoreportage sportivo.